

POESIA

Il viaggio nel tempo di Pasi

Alessandra Pacelli

Una dichiarazione d'amore per il paesaggio della propria terra emiliana visto attraverso vicende e personaggi minori, filtrato nella lente del tempo. Ma soprattutto uno sguardo trasversale, obliquo, fatto di visioni fotografiche che bloccano il tempo attorno a piccoli eventi, a uomini che si muovono tra affanni e commerci attraversando i secoli. Claudio Pasi con *Ad ogni umano sguardo* (Nino Aragno Editore, pagg. 147, euro 15) propone un suo personalissimo viaggio nella macchina del tempo: «Vanno così le nostre vite e senza/ né dolore né gioia proseguiamo,/ pigri Argonauti verso nessun dove». Partiamo dal Duecento «qui, dove vissero i Lingoni, il volto dipinto di azzurro», subito tocchiamo l'anno Mille «della palude

immobile da dove/ simili a gusci, affiorano le isole». E seguendo tracce e stupori per un'eclissi solare, una battaglia campale, un'alluvione o il semplice susseguirsi delle stagioni scandito dal lavoro contadino, si percorrono «incerte trame d'acquittrini e fossi» e scorre la storia di un'Italia fatta di artisti e scienziati, e poi di briganti e invasori stranieri, di soldati che passano da una guerra all'altra «traversando all'addiaccio cenge e forre». La descrizione della terra segna tutta questa raccolta di Pasi, che arriva fino all'oggi delle «piazze belle e estranee, i viali accesi/ dei semafori, i parchi e le stazioni». E col mutare del paesaggio anche la lingua muta, assecondando il dire e il guardare che cambiano con l'evolversi dell'uomo, del suo rapporto con la natura, con la modernità in agguato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

